

Traditi
e traditoriLa reazione
del Carroccio**Speroni: «Ellero? Passò a FI
di lui non ci possiamo fidare»**

«Ellero? Fu eletto nel 1994 con Lega: è uno che tradì il partito e non ci si può fidare di un traditore, come Fini». Con queste parole Francesco Enrico Speroni, capodelegazione della Lega Nord all'Europarlamento, parla di Renato Ellero, ex senatore del Carro-



Francesco Speroni

cio e avvocato. Speroni ha ricordato che Ellero passò a Forza Italia dopo il ribaltone e la formazione del governo Dini. «Lo ricordo come uno che pensava di essere il migliore, un presuntuoso», ha affermato l'Europarlamentare. Lo stesso Speroni, nel 1994, fu per un breve periodo capogruppo al Senato della Lega Nord e poi ministro delle Riforme del primo governo Berlusconi.

→ **Tutte quelle allusioni** hanno indispettito il premier, ma i suoi uomini lavorano sugli spiragli

→ **«Si scusi», chiedono** i pasdaran del capo. Ma fino al giorno della fiducia non alzerà i toni

L'ira di Berlusconi: «Ci ha fatto fare una brutta figura»

«Dice che bisogna fermare il gioco al massacro e poi mi attacca in modo frontale?», si spazientisce il premier. Ma ora Berlusconi prepara il suo discorso al parlamento per il 29 settembre. E se fallisce: «Il traditore è Fini».

NINNI ANDRIOLOROMA
nandriolo@unita.it

«Una delusione, una figuraccia davanti al Paese», commentano a caldo i fedelissimi dando voce agli umori di un Berlusconi che, almeno «tatticamente», non può chiudere la porta «a un confronto doveroso». «Fini ha ritrattato senza dire tutta la verità. E come mai non ha parlato di patacche e di servizi all'opera sui quali hanno almanaccato per giorni i Bocchino o i Granata?». Il Cavaliere non si attendeva «le scuse», ma quel chiamarlo in causa «apertamente o in modo smaccatamente allusivo» ha accentuato il suo malumore nei confronti dell'avversario. «Dice che bisogna fermare il gioco al massacro e poi mi attacca in modo frontale?», chiede il premier. Le cose che «Fini afferma adesso, poteva dirle benissimo già due mesi fa perché non aggiungono nulla di nuovo», spiega il pdl Osvaldo Napoli. L'ex leader di An, in sostanza, «si è indebolito», anche per via di quegli accenni «autocritici ritardati», mostrando «a

tutti» di non essere «all'altezza» della carica che ricopre. Ma il punto politico del messaggio del cofondatore ripudiato, e a Palazzo Grazioli lo intendono benissimo, è l'appello a ritrovare un filo di dialogo. Ed è per allargare questo spiraglio che si sono messe all'opera le colombe Pdl. Convinse che «ormai sarà difficile tornare indietro», cercano di evitare «l'implosione». Come inciderà la giornata di ieri sul discorso che il premier terrà a Montecitorio è anco-

Osvaldo Napoli:

«È tardi, le cose che ha detto adesso poteva dirle già due mesi fa»

I fedelissimi

«Perché non ha parlato di servizi sui quali hanno almanaccato i suoi?»

CAPEZZONE E LE FAVOLE...

«Dopo due mesi di silenzio, e dopo che i suoi collaboratori ne hanno raccontato di tutti i colori, ora si presenta come la bella addormentata nel bosco». Così Daniele Capezzone, portavoce del Pdl.

ra presto per capire. La dichiarazione di Bondi, però, fa percepire che a Palazzo Grazioli - superati i momenti dell'ira - si riflette in modo «più politico». Per il ministro, Fini ha introdotto «accenti nuovi e ammissioni che smentiscono le ingiuste accuse al presidente del Consiglio». Il Presidente della Camera si scusi, però, solo così Berlusconi recupererebbe «l'onore perduto» e il dialogo potrebbe ricominciare. Ma molti scommettono, ormai, sulle elezioni anticipate. Perfino il repubblicano Nucara. L'uomo che avrebbe dovuto intestarsi il nuovo gruppo dei «responsabili» spiegava, ieri, i motivi per i quali il premier non si azzarderà a sollecitare in Aula il voto di fiducia. «E se poi non dovesse raggiungere la soglia dei 316?». In quel caso Berlusconi dovrebbe andare al Quirinale e rassegnare le dimissioni.

FRA FALCHI E COLOMBE

Una «risoluzione» parlamentare, invece, anche se non dovesse raggiungere quella soglia, «porrebbe sì un problema politico», ma non metterebbe il Cavaliere nelle mani del Colle e delle incognite che le dimissioni potrebbero comportare. Su questo cercano di insistere le cosiddette colombe nel tentativo di convincere Berlusconi sulla necessità di trattare qualche forma di convivenza con i finiani. La stessa che consenta, come auspica - ma con molta rassegnazione - il senatore Augello «di fare due

tre cose utili al Paese e poi, andare al voto, magari all'autunno 2011». Per Cicchitto «la parola adesso è a Berlusconi» e alla «verifica parlamentare che si dovrà realizzare il 29». Per il presidente dei deputati Pdl, infatti, se quel passaggio avrà esito negativo è «evidente» che si dovrà tornare «davanti al corpo elettorale». Il fatto è che al voto anticipato il Cavaliere vuole arrivarci «in sella ad un governo», e teme «le trappole» del Quirinale «e non solo». Il premier farà alla Camera «un discorso alto», annuncia il ministro Rotondi. Il Presidente del Consiglio mette da parte la voglia di «fare i conti con Fini» in diretta tv che in condizioni di forza avrebbe voluto soddisfare? Otterrà la maggioranza, spiegano, ma dopo «continuerà il gioco del cerino» per scaricare sul presidente della Camera la responsabilità del voto. Per Rotondi l'intervento di Berlusconi sarà

Dice Rotondi

Il presidente del consiglio alla Camera «farà un discorso alto»

Il cerino

Adesso deve trovare il modo di ripassare il cerino all'altro

improntato allo «spirito di Onna» e il 29 andrà in scena il Cavaliere «statista» che rendeva omaggio alla Resistenza e che schizzava nei sondaggi. Ma il ministro non scommette sul fatto che questo «profilo elevato» non possa servire per una prossima campagna elettorale. Ammettendo che il Parlamento confermi la maggioranza al premier, la cartina di tornasole sarà costituita dal rinnovo delle presidenze delle commissioni parlamentari. Si vedrà lì - spiega Nucara - «se i finiani faranno squadra con il Pdl o con l'opposizione». Nel secondo caso Silvio potrà sbandierare la prova provata del «tradimento» di Fini. ♦